

APICOLTURA

# Formazione pratica di traslarvo

GIULIO LOGLIO

Servizio Veterinario ATS Bergamo

La diffusione dei patogeni che colpiscono le api è spesso dovuta all'intervento dell'uomo che per lucro, superficialità o ignoranza contribuisce a modificare e ad alterare un ecosistema naturale frutto di un processo di selezione e di adattamento durato milioni di anni. I ricercatori, non potendo individuare un'unica causa responsabile delle morie e degli spopolamenti degli alveari, hanno coniato l'acronimo CCD (*Colony Collapse Disorder*), a cui chi scrive, dopo molti anni di esperienza sul campo, preferirebbe attribuire il significato di "continuo comportamento demenziale".

Infatti ci sono danni che api e apicoltori sono costretti a subire passivamente tra i quali l'utilizzo massiccio di agrofarmaci (insetticidi, pesticidi, diserbanti), l'inquinamento (del suolo, dell'aria e delle acque), gli interventi agronomici che modificano l'ambiente naturale (monocoltura), ma ce ne sono altri causati dagli apicoltori stessi. Fra questi, il più grave nel nostro Paese, è la progressiva perdita della qualità genetica dell'*Apis mellifera ligustica* che sta subendo una continua e progressiva ibridazione e questo è un intervento operato, spesso inconsapevolmente, da alcuni apicoltori, commercianti e associazioni di categoria che purtroppo agiscono nella "legalità" per la totale assenza di una normativa che tuteli il settore apistico sotto questo aspetto.

Da anni infatti si sta assistendo alla distruzione "genetica" della nostra apicoltura: situazione che, associata allo spostamento di alveari su grandi distanze, alla continua presenza di residui di acaricidi nella cera, alla comparsa di farmacoresistenza, all'impiego di sostanze chimiche non consentite in apicoltura, facilita la diffusione di vecchie e nuove patologie creando le condizioni che predispongono gli alveari alla moria e allo spopolamento.

Padre Adam, monaco tedesco appartenente all'ordine benedettino e celebre apicoltore, quasi un secolo fa, nel tentativo di salvare l'*Apis mellifera mellifera* dall'acariosi, ha raccolto in giro per il mondo varie razze di api e ha creato l'ape "Buckfast", un super ibrido che per le sue caratteristiche viene sempre più commercializzato e acquistato anche dagli apicoltori italiani come fosse la panacea di tutti i problemi dell'apicoltura. Viviamo nell'era dell'ibridazione finalizzata esclusivamente alla massima produttività e, di conseguenza, animali e vegetali che per centinaia di anni hanno fatto parte

integrante della zootecnia e dell'agricoltura italiana vengono progressivamente soppiantati dagli ibridi.

La situazione è paragonabile a quella delle multinazionali che vendono agli agricoltori seme di mais "ibrido": i vantaggi produttivi sono innegabili tuttavia, oggi gli agricoltori e un domani gli apicoltori, si trovano e si troveranno sempre più con le mani legate e con un'infinità di problemi dovuti all'ibridazione e alla dipendenza da chi li produce.

## Processo di risanamento e riqualificazione

Ma non tutto è perduto, e per cercare di evitare o contenere il progressivo processo di ibridazione tutt'ora in atto, è stato studiato, a livello nazionale, il metodo APENOVA che ha la finalità di favorire un graduale processo di risanamento e riqualificazione della nostra apicoltura, senza sconvolgere il lavoro degli apicoltori e la recente attivazione dell'anagrafe apistica nazionale dovrebbe agevolare e favorire questo processo.

In pratica, APENOVA non è altro che una procedura ben codificata e articolata che permette agli apicoltori, amatoriali e professionisti, di:

- attuare un'efficace lotta contro la varroa;
- aumentare il numero degli alveari garantendo a tutti gli apicoltori un'adeguata rimonta interna evitando di dover acquistare nuclei;
- migliorare la qualità genetica delle api allevate facendo utilizzare, in tutti gli apiari, una ben determinata razza di api per eliminare progressivamente le api ibride;
- contenere i costi prevedendo l'inserimento negli alveari orfani di celle reali ottenute da larve di regine portatrici di caratteri positivi;
- evitare o ridurre l'impiego di acaricidi di sintesi che, accumulandosi nella cera o nel miele, favoriscono la farmacoresistenza e la nascita di api debilitate e predisposte a contrarre patologie;
- selezionare le api, di una ben determinata razza, che meglio si adattano a quel territorio;
- permettere all'apicoltore di poter lavorare con tranquillità durante l'anno e di adottare la procedura APENOVA solo al termine della stagione produttiva o nei periodi a lui più consoni.

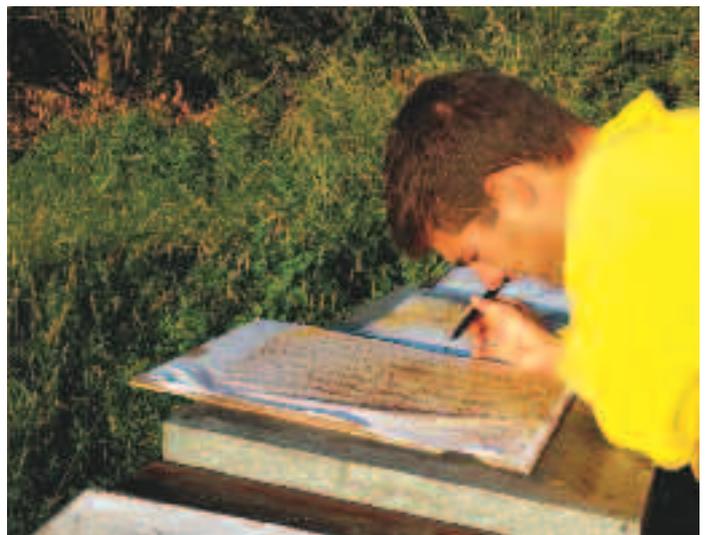


Figura 1. Momenti di formazione sul campo.



L'avvio del progetto APENOVA permetterà agli apicoltori di acquistare, da aziende apistiche specializzate, celle reali ottenute con la tecnica del traslarvo dalle quali otterranno regine:

- portatici dei caratteri positivi DO.PA.MI.NOS. (docilità, assenza di patologie, ottima produzione di miele, ridotta tendenza alla sciamatura);
- selezionate fra gli ecotipi locali di razza ligustica che meglio si adattano al territorio;
- individuate dagli istituti di ricerca, da tecnici specializzati e dagli stessi apicoltori;
- allevate da apicoltori specializzati nella pratica del traslarvo.

Attualmente esistono due fattori che impediscono al metodo APENOVA di essere attuato compiutamente:

- sono poche le aziende apistiche locali capaci di produrre, nei mesi di giugno/luglio, un numero di celle reali sufficienti a soddisfare le richieste di tutti gli apicoltori;
- la maggior parte di queste aziende, pur utilizzando per il traslarvo ottime regine, non sono in grado di offrire garanzie sulla razza allevata.

In un futuro prossimo, però, questi problemi potranno essere superati grazie al coinvolgimento sia di apicoltori specializzati nella produzione di celle reali sia di istituti di ricerca (CRA-API e Università) incaricati di selezionare per il traslarvo le migliori regine, di una specifica razza, in grado di esprimere al meglio alcune caratteristiche positive in base al territorio di provenienza.

Infatti, il progetto APENOVA è stato depositato già dal 2014 presso gli uffici dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Lombardia, ma il taglio dei finanziamenti ne ha momentaneamente congelato l'attuazione.

Per non perdere tempo prezioso, in attesa che il progetto APENOVA venga approvato e finanziato, si è deciso di insegnare ad alcuni apicoltori "motivati e interessati" la tecnica del traslarvo, secondo la logica che *«se un apicoltore deve acquistare da un'altra azienda apistica celle reali "a scatola chiusa" tanto vale che impari a produrle da solo utilizzando come donatrici le migliori regine del suo apiario»*.

E così è stato che nel mese luglio 2015, è stata organizzata una lezione presso un'azienda di Cenate Sotto (BG) che ha consentito a una decina di improvvisati "baldi studenti" di imparare tutte le operazioni indispensabili per la produzione di celle reali. L'iniziativa ha suscitato grande interesse tanto che nel giugno 2016, presso un'altra azienda a Scanzorosciate sono stati invitati cinque apicoltori della provincia di Bergamo, specializzati nella produzione di celle reali, per affiancare una decina di giovani apicoltori interessati a conoscere e approfondire questo tipo di attività.

### Le giornate di formazione sul campo

All'inizio della lezione teorica sono stati spiegati gli obiettivi del corso che erano quelli di insegnare agli apicoltori a produrre celle reali con la tecnica del traslarvo nel doppio melario, in modo da ottenere regine per il fabbisogno aziendale

## **Riquadro 1. Domande pilota, e relative risposte, che sono state utilizzate durante le giornate formative.**

### **A) Quale attrezzatura serve per produrre celle reali nel doppio melario?**

1. Un alveare, da 10 favi, molto popolato dotato di doppio melario.
2. Un escludi-regina.
3. Un telaino da melario dove inserire le stecche con fissati i porta-cupolini.
4. I porta-cupolini e i cupolini.
5. Un cogli-larva.
6. Dei favi da nido costruiti.
7. Un nutritore.
8. Un favo di covata fresca deposta da una regina che secondo l'apicoltore ritiene "la migliore".
9. Pappa reale da aggiungere nei cupolini (durante a discussione è emerso che il suo utilizzo non è indispensabile).
10. Una sedia, un tavolino, una lampada, un supporto inclinato per il favo da nido dal quale prelevare le larve.

### **B) Perché è importante inserire preventivamente la stecca con i cupolini?**

Per far assumere al materiale l'odore tipico della famiglia.

### **C) Che differenze ci sono fra i cupolini di plastica e di cera?**

1. Non ci sono differenze nell'accettazione della larva.
2. Invece ci sono differenze fra i cupolini in plastica con fondo piatto e concavo.

### **D) Che famiglie utilizzano gli apicoltori professionisti per produrre un elevato numero di celle reali?**

1. Famiglie di accettazione o starter (è la prima fase ed interessa le prime 24-36 ore).
  2. Famiglie di finissaggio (dalla fase di accettazione all'opercolatura).
  3. Famiglie di incubazione (fase sostituita egregiamente dall'incubatrice).
- N.B. L'apicoltore che produce un numero ridotto di celle reali (per autoconsumo) utilizza una sola famiglia per tutte le tre fasi.

### **E) Qual è la stagione migliore per produrre celle reali?**

Quando c'è notevole importazione di nettare e polline.

### **F) Quali sono le larve migliori per il traslarvo?**

1. Quelle schiuse da 12-24 ore anche se l'accettazione migliore si ottiene utilizzando larve di 48 ore.
2. Il doppio traslarvo: durante la discussione è emerso che è una pratica laboriosa, ma che alla fine non fornisce risultati migliori.

### **G) Perché nel melario si devono trasferire favi da nido con uova e covata freschissima?**

1. Per attirare le api nutrici di 7-13 giorni di vita che producono molta pappa reale.
2. Perché sono quelle api deputate a nutrire le larve giovani.
3. Perché queste api, non venendo a contatto continuamente con il ferormone reale, si sentono orfane per cui tendono a costruire celle reali.

### **H) Cosa stimola la produzione di celle reali oltre alla sensazione di orfanità?**

Una costante nutrizione glucidica e proteica

N.B. Un'alimentazione fornita con favi contenenti polline e miele messi nel doppio melario oppure con un nutritore contenente sciroppo al 40% addizionato a polline.



©ICPonline

**Tabella 1. Metarmorfosi dell'ape regina.**

1	uovo	posizione eretta
2	uovo	posizione inclinata
3	uovo	posizione adagiata
4	larva	schiusa
5	larva	I muta
6	larva	II muta
7	larva	III muta
8	larva	IV muta e alimentazione abbondante
9	larva	opercolatura cella e filatura bozzolo
10	pre-pupa	
11	pupa/ninfa	V muta
12	pupa/ninfa	
13	pupa/ninfa	
14	pupa/ninfa	
15	pupa/ninfa	VI muta
16	imago/insetto perfetto	sfarfallamento

(tabella 1), utilizzando come donatrici le migliori regine dei loro apiari.

Successivamente, con l'aiuto degli apicoltori specializzati nella pratica del traslarvo, sono stati discussi e approfonditi una serie di argomenti partendo da precisi quesiti (riquadro 1).

Successivamente si è passati alla parte pratica durante la quale i giovani apicoltori, affiancati dagli esperti, hanno avuto la possibilità di provare a utilizzare diversi tipi di *picking* e di valutare le dimensioni delle larve che avevano colte osservandole con lo stereomicroscopio.

### Conclusioni

Sicuramente non basta una lezione per imparare a svolgere correttamente il traslarvo e i giovani apicoltori che hanno partecipato alle giornate di formazione sanno che devono affinare la manualità “provando e riprovando” a utilizzare e maneggiare il materiale biologico che hanno a disposizione nei loro apiari; ma considerato che non manca loro l'entusiasmo, la curiosità e la voglia di imparare, ci si augura che un domani possano far parte del progetto APENOVA come produttori di celle reali di elevata qualità genetica da fornire agli apicoltori della loro zona.

Per chi scrive, la maggiore soddisfazione emersa da queste giornate è stato constatare come allevatori professionisti, di norma gelosi dell'esperienza acquisita in anni di duro lavoro, fossero disponibili a insegnare ai neofiti apicoltori i trucchi del mestiere.